



di **Andrew Korybko**

da <http://oneworld>

Durante la sua prima settimana in carica, il presidente degli Stati Uniti Joe Biden ha firmato almeno 44 azioni esecutive, ordini, proclami e memorandum. Si è ricongiunto all'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e all'accordo di Parigi sul clima ed ha abrogato il divieto dell'amministrazione Trump sui viaggiatori provenienti da paesi a maggioranza musulmana e africana, tra cui Libia, Somalia, Eritrea, Nigeria, Sudan e Tanzania.

Biden ha esteso lo sgravio sui pagamenti dei prestiti federali agli studenti ed ha diretto un'azione immediata per fornire sollievo economico alle famiglie dei lavoratori che sopportano il peso della pandemia. Egli spera di vedere passare attraverso il Congresso il piano di soccorso da 1.900 miliardi di dollari, compresi gli assegni di stimolo da 1.400 dollari e il salario minimo di 15 dollari all'ora.

L'amministrazione Biden ha anche promesso un grande "reset radicale" nelle relazioni estere, una rottura totale rispetto alla mentalità da megalomane di Trump e allo stile delle relazioni internazionali, come "America First" e "Make America Great Again".

La domanda è se Biden sarà in grado di tracciare un corso fondamentalmente nuovo e sradicare il trumpismo in patria e all'estero. Durante i suoi quattro anni di governo, Trump ha lasciato il suo marchio attraverso una spinta verso guerre commerciali, unilateralismo, razzismo, nazionalismo e misoginia. Biden potrebbe essere in grado di superare alcuni di questi attributi del trumpismo, ma il mondo si aspetta che vada oltre i tratti dei suoi predecessori.

Il trumpismo è un prodotto e un riflesso della profonda crisi dell'impero statunitense che Biden

ha ereditato. Sarebbe quindi un'illusione immaginare che una volta nell'Ufficio Ovale, egli si reinventerà, schiaccerà un pulsante di reset e perseguirà una politica estera diversa.

Dopo tutto, è lo stesso Joe Biden che ha sostenuto le guerre di aggressione degli Stati Uniti a Grenada e Panama negli anni '80, nei Balcani negli anni '90 e in Afghanistan e Iraq negli anni 2000. Si è opposto alla guerra del Golfo del 1991, ma poi se ne è pentito. Ha sostenuto la disastrosa guerra del Golfo del 2003, ma in seguito ha ritirato il suo sostegno. Ha sostenuto fermamente il bombardamento dell'Iraq e della Siria da parte di Obama nell'agosto 2014. Questo era Biden come senatore e Biden come vicepresidente di Obama.

Quindi non è sorprendente che abbia scelto come Segretario di Stato Tony Blinken che, nel 2017, ha co-fondato WestExec Advisors, una società di consulenza politica segreta di consulenza aziendale che ha lavorato con gli appaltatori della difesa, traendo così profitto dalla negoziazione di contratti tra le aziende e il Pentagono.

Essi includevano la Jigsaw di Google, la società israeliana di intelligenza artificiale Windward, e il produttore di droni di sorveglianza Shield AI, che ha firmato un contratto di 7,2 milioni di dollari con l'Air Force, e "tipi di Fortune 100". La tecnologia di intelligenza artificiale per il puntamento dei droni è stata interrotta da dipendenti di Google indignati. Blinken ha ricevuto quasi 1,2 milioni di dollari di compensazione da WestExec.

Allo stesso modo Biden ha nominato Victoria Nuland come sottosegretario per gli affari politici, la terza carica diplomatica degli Stati Uniti. Nuland sarà ricordata per il ruolo malfamato nel colpo di stato del 2014, che portò i neofascisti al potere in Ucraina.

Avril Haines, un ex direttore di WestExec, servirà come direttore dell'intelligence nazionale. Come consulente legale di Obama e del Dipartimento di Stato e poi come vice direttore della CIA e vice consigliere per la sicurezza nazionale, ha fornito una foglia di fico legale a Obama sull'espansione degli attacchi dei droni che molto spesso hanno ucciso i civili e trasformato i matrimoni in funerali.

Haines ha anche sostenuto la controversa nomina della sostenitrice del waterboarding Gina Haspel come direttore della CIA sotto il presidente Trump, nonostante il fatto che Haspel abbia supervisionato direttamente il programma di tortura della CIA.

Ha anche deciso di non punire coloro che hanno violato i computer degli staff del Senato che indagavano sul programma di tortura della CIA. La sua "commissione di responsabilità" ha protetto il personale della CIA dal dover rispondere dell'uso della tortura e la sua squadra ha redatto i rapporti della commissione. Ora è il capo dell'intelligence nazionale di Biden.

"Se la Haines non ha potuto nemmeno opporsi alla nomina di un torturatore come direttore della CIA, come ci si può aspettare che tenga a freno gli abusi di potere delle agenzie di intelligence americane", ha chiesto il quotidiano The Guardian (UK).

Il generale in pensione Lloyd Austin è il segretario alla difesa (sic!) di Biden. Ha servito come comandante del Comando Centrale degli Stati Uniti (CENTCOM), ed è stato vice capo di stato

maggiore dell'esercito degli Stati Uniti e l'ultimo comandante generale delle forze degli Stati Uniti in Iraq. Prima della sua nomina era a capo dell'Austin Strategy Group, mentre serviva nei consigli di amministrazione di Raytheon Technologies, Nucor Steel, Tenet Health Care e United Technologies.

È quindi un veterano della guerra globale, responsabile delle guerre di aggressione degli Stati Uniti in Afghanistan, Siria e Iraq. Ora sarà incaricato del compito di dirigere le guerre di aggressione statunitensi nell'interesse delle corporazioni di Washington. Austin ha detto: "ciò che le nostre truppe hanno raggiunto in Iraq nel corso di quasi nove anni è veramente notevole.....hanno dato al popolo iracheno la libertà".

Questo è il modo in cui il segretario Austin descrive l'invasione dell'Iraq che non era né autodifesa né autorizzata dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU e quindi costituisce il crimine di guerra di aggressione, secondo la Commissione Internazionale dei Giuristi (ICJ) di Ginevra.

Se la devozione di Biden al "reset" significa qualcosa, dovrebbe iniziare ripristinando le regole di ingaggio precedenti al 2015 per "risparmiare vite civili". Nel 2015 l'amministrazione Obama ha eliminato le regole per permettere ai comandanti statunitensi di ordinare attacchi aerei che uccidono fino a 10 civili senza previa approvazione di Washington.

Trump ha liberalizzato le regole ancora di più, portando a circa 40.000 civili i uccisi solo nell'assalto a Mosul. Biden dovrebbe reimpostare queste regole. Meglio ancora, può evitare del tutto queste tragiche morti civili riducendo la spesa militare degli Stati Uniti, terminando queste guerre e riportando a casa le truppe statunitensi dalle zone di combattimento.

Per quanto riguarda il Medio Oriente, Biden ha promesso di invertire le politiche dell'amministrazione Trump ripristinando le relazioni diplomatiche con l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina e riprendendo i finanziamenti all'UNWRA. Tuttavia, prima delle elezioni, Biden ha dichiarato che non avrebbe spostato l'ambasciata statunitense in Israele a Tel Aviv.

Blinken ha anche detto che Biden "non avrebbe legato l'assistenza militare a Israele a cose come l'annessione o altre decisioni del governo israeliano con cui potremmo essere in disaccordo". Ha poi lodato il famigerato "piano di pace" di Trump tra Israele e gli stati arabi, il parziale "accordo del secolo".

Sia Biden che Blinken hanno dichiarato alla lobby israeliana che trattenere gli aiuti (incondizionati) sarebbe un atto "ostile" contro Israele.

Il vicepresidente Kamala Harris ha confermato che "l'amministrazione Biden sosterrà l'impegno indissolubile per la sicurezza di Israele". In altre parole, mentre l'amministrazione Biden parla di ripristinare le relazioni con i palestinesi, non è pronta a sfidare l'occupazione illegale della Palestina da parte di Israele e nemmeno a fargli pressione per congelare la sua espansione degli insediamenti.

Biden dovrà anche trattare con l'Iran, soprattutto dopo che Trump ha disonorato l'accordo

nucleare iraniano (JCPOA), colpendolo con sanzioni oppressive, punendo l'Iran per la sua adesione all'accordo approvato dalle Nazioni Unite.

Trump ha poi portato il paese sull'orlo della guerra assassinando il massimo generale dell'Iran. Biden ha ora una scelta da fare: o continuare con le politiche fallimentari dell'amministrazione Trump, o rientrare nel JCPOA, eliminare le sanzioni e sbloccare i finanziamenti di cui l'Iran ha urgente bisogno per affrontare la crisi del Covid.

Ma l'amministrazione Biden ha già annunciato che non toglierà le sanzioni "a meno che l'Iran non torni in conformità". Dal momento che sono stati gli Stati Uniti a violare l'accordo tirandosi fuori e poi a imporre sanzioni, sono gli Stati Uniti a dover tornare nelle regole.

L'accordo di 159 pagine è stato raggiunto dopo 20 mesi di estenuanti e difficili negoziati tra l'Iran e i cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite con la Germania ed insieme all'Unione Europea. I negoziatori non solo hanno letto l'accordo parola per parola, ma hanno mercanteggiato e discusso su ogni singola parola. L'accordo nucleare è stato poi approvato dal Consiglio di Sicurezza. Ora Biden ci dice che non è abbastanza buono.

C'è anche da vedere se Biden ritirerà le sanzioni statunitensi contro paesi come il Venezuela, Cuba, Nicaragua e Siria. Queste sono una forma di guerra economica condannata dai relatori speciali delle Nazioni Unite come crimini contro l'umanità, poiché privano i normali cittadini delle loro necessità quotidiane. L'amministrazione Biden deve anche smettere di sostenere le opposizioni fasciste in Venezuela, Ecuador e Bolivia.

L'amministrazione Trump ha imposto un embargo a Cuba, bloccando le spedizioni di aiuti per il coronavirus, limitando le rimesse ai familiari e sabotando le missioni mediche di Cuba all'estero.

L'inclusione di Cuba nella lista dei paesi che gli Stati Uniti considerano sponsor del terrorismo, una decisione unilaterale di Donald Trump, è stata condannata da molti paesi e organizzazioni di tutto il mondo, anche negli Stati Uniti.

Il consiglio comunale di Seattle ha chiesto al presidente Biden di annullare la decisione di Trump. Ha anche chiesto la fine del blocco economico, commerciale e finanziario che gli Stati Uniti hanno imposto contro Cuba per quasi sei decenni. Più di 14 città statunitensi, tra cui San Francisco, Richmond e Berkeley, hanno espresso il loro desiderio di cooperare con Cuba nella lotta contro il Covid-19.

E nel continente africano, se Biden vuole applicare il suo mantra "Build Back Better", deve adottare una nuova politica piuttosto che continuare con il passato. La politica degli Stati Uniti nel continente è stata finora in bilico intorno a ciò che chiamano gli interessi nazionali e globali degli Stati Uniti. Dal Sahel, alla Nigeria, dalla Somalia, alla Repubblica Democratica del Congo, tale politica ha alimentato piuttosto che soffocare le insurrezioni.

I vertici militari degli Stati Uniti sostengono che la loro leadership è fondamentale, citando le insurrezioni in corso nei paesi africani, facendo orecchie da mercante alla controargomentazione che le politiche statunitensi sono state mal concepite e controproducenti

e che l'intervento militare statunitense e di altri paesi stranieri ha esacerbato le crisi.

In realtà, si sono avvicinati all'Africa soprattutto per l'accesso e il controllo delle sue risorse naturali. La Repubblica Democratica del Congo, per esempio, possiede l'80% della fornitura mondiale di coltan, essenziale nella produzione di ogni tipo di dispositivi elettronici.

I sostenitori del complesso militare-industriale statunitense hanno l'errata convinzione che la religione e l'etnia siano le cause principali dei conflitti africani, piuttosto che le disuguaglianze strutturali, la povertà, il sottosviluppo e la repressione sociale.

La politica africana dell'amministrazione Biden sarà produttiva se i politici statunitensi saranno disposti a imparare piuttosto che predicare e dettare. Biden deve liberarsi della nozione di eccezionalismo americano, prendendo gli Stati Uniti come una forza unica per il bene nel mondo. Tale atteggiamento porta a guerre e caos senza fine.

La sua promessa di "ri-impegnarsi con il mondo" può essere una mossa gradita per alcuni. Ma il peccato Biden continuerà a lavorare per il complesso militare-industriale. Bisogna ricordare come l'amministrazione Obama-Biden ha promesso un cambiamento, ma poi ha continuato con la stessa tendenza ereditata dall'amministrazione Bush, cioè la strumentalizzazione degli aiuti all'estero e la militarizzazione della politica estera.

E così le operazioni di antiterrorismo condotte dagli Stati Uniti e dai loro alleati, compresi gli attacchi con droni e missili, hanno ucciso innumerevoli civili disarmati, portando ad un aumento del sostegno locale alle forze insurrezionali.

Con l'istituzione del Comando Africa (AFRICOM), l'esercito statunitense è stato il simbolo più visibile della presenza degli Stati Uniti in Africa. Attualmente, gli Stati Uniti hanno oltre 6.000 truppe nelle basi militari in tutto il continente. Ci sono 46 varie forme di basi statunitensi e relazioni militari con 53 dei 54 paesi africani. Le truppe delle forze speciali statunitensi ora operano in più di una dozzina di paesi africani.

L'amministrazione Obama ha diretto vaste operazioni di droni in tutta l'Africa. In base all'esperienza passata, non sarà diverso con Biden. Le guerre, le sanzioni, i piani sovversivi, la morte e la distruzione continueranno. Eppure la Casa Bianca dice che l'obiettivo degli Stati Uniti è quello di "portare pace e sicurezza ai popoli dell'Africa".

In realtà, durante la sua campagna elettorale, Biden ha promesso che non intende tagliare il bilancio militare. Ha detto: "ho incontrato un certo numero di miei consiglieri e alcuni hanno suggerito che in alcune aree il bilancio dovrà essere aumentato".

"Possiamo rendere l'America, ancora una volta, la principale forza del bene nel mondo", ha sottolineato Biden nel suo discorso inaugurale.

Con questo discorso sulla riconquista della leadership globale, l'amministrazione Biden è impegnata nel "potere indispensabile" degli Stati Uniti come lo era quando l'ex Segretario di Stato Madeleine Albright disse nel 1998: "Se dobbiamo usare la forza, è perché noi siamo

l'America."